

Harriet Beecher Stowe

Natale nel Nuovo Mondo

traduzione di Fabiana Errico

Graphe.it edizioni

2022

HARRIET BEECHER STOWE: UNA FEMMINISTA DALLA VITA ORDINARIA

Provate a immaginare una bambina curiosa, dotata di fervida immaginazione e molto audace che, nonostante l'assoluto divieto paterno di leggere alcuni libri considerati proibiti in casa, appena può, sgattaiola in soffitta per tuffarsi nelle avventure delle *Mille e una notte* viaggiando con la fantasia in terre lontane, dalle atmosfere magiche. Questa bambina, futura grande scrittrice, è Harriet Beecher Stowe, nata il 14 giugno del 1811 a Litchfield, nel Connecticut. La sua numerosa famiglia è animata da una convinta fede religiosa ed è impegnata nella lotta contro l'ingiustizia sociale e la schiavitù. Suo padre, Lyman Beecher, è un noto ministro congregazionalista, mentre sua madre, Roxanna Foote Beecher, muore prematuramente quando Harriet è ancora piccola.

Il nome di Harriet Beecher Stowe è indissolubilmente legato alla sua opera più famosa *Uncle's Tom Cabin or Life Among the Lowly* (*La capanna dello zio Tom*), romanzo di grande successo pubblicato per la prima volta nel 1852 e che ha avuto un'eco considerevole anche in Italia, tanto da essere tradotto lo stesso anno della sua uscita. Tuttavia, la carriera della scrittrice inizia diverso tempo prima, negli anni '30 dell'Ottocento, quando, ventunenne, si trasferisce a Cincinnati dove suo padre dirige il seminario teologico di Lane. Contestualmente a questo cambio di vita, comincia a scrivere per vari gior-

nali, tra cui il *Monthly Magazine* e il *Western*. Harriet conduce un'esistenza piuttosto ordinaria, condita però da piccoli eventi straordinari che nel tempo l'hanno resa celebre. Fra le varie battaglie che porta avanti vi è la lotta per l'abolizione della schiavitù (probabilmente la più nota), ma c'è anche quella per la tutela degli animali. Non ultima l'emancipazione femminile. Nonostante il matrimonio (nel 1836 sposa Calvin Ellis Stowe), una famiglia numerosa e la legge che impedisce alle donne di votare o di possedere un capitale proprio, Beecher Stowe si impegna per coltivare la sua carriera letteraria.

Del resto, l'idea che anche una donna avesse uno spazio tutto suo dove potersi dedicare alla scrittura è ancora lontana. Per reclamare una stanza tutta per sé, le scrittrici dovranno attendere Virginia Woolf. Harriet riesce comunque a mettere a frutto le sue doti artistiche contribuendo allo stesso tempo a rimpolpare le esigue entrate familiari. Spinta sì dalla necessità ma anche incoraggiata da alcuni editori, scrive dei racconti (di cui tre vengono proposti in questa raccolta), alcuni testi di economia domestica e delle miscellanee di canti del New England. Già dai primi lavori pubblicati, la scrittrice dimostra di possedere un'abilità che non perderà mai più: quella di stabilire un rapporto intimo con i suoi lettori basato su una grande empatia priva di toni affettati o artificiosi.

Difficile scindere l'elemento biografico dalla scrittura di Harriet Beecher Stowe. Nella sua produzione, infatti, l'autrice prenderà spunto dai luoghi della sua infanzia, dal suo vissuto e dai temi che le furono cari, cominciando dalla fede, le tradizioni delle famiglie del New England, il valore della comunità e della libertà

dell'individuo. Ma si ispira anche a fatti dolorosi come la perdita del figlio Charley, avvenuta nel 1849 a seguito di un'epidemia di colera.

In questa raccolta, i racconti vengono presentati non per ordine di pubblicazione ma rispettando il periodo storico di ambientazione delle vicende narrate.

Il primo Natale nel New England è dedicato all'arrivo della Mayflower nel 1620 sulle sponde della costa atlantica americana, una vicenda che tanto affascina l'autrice, la quale in maniera molto vivida descrive con estrema precisione i luoghi paradisiaci e incontaminati che gli inglesi si ritrovano davanti. I padri pellegrini, guidati dalla fede e animati da un grande desiderio di rinascita nonostante la nostalgia per la madre patria ormai lontana, si affidano alla volontà di Dio e, fiduciosi, celebrano il primo Natale nel Nuovo Mondo.

Natale a Poganuc è un classico americano dei racconti di Natale. La vicenda è ambientata in un piccolo villaggio inventato ispirato alla cittadina natale di Beecher Stowe, Litchfield. Dolly, una bambina dall'intelligenza vivace, deve andare a letto presto mentre tutta la sua famiglia, assieme alla comunità dei fedeli, si riunisce nella chiesa del villaggio per la celebrazione del Santo Natale. Nonostante le raccomandazioni, la piccola non riesce a prendere sonno e, attratta dalle luci e dai canti che sente in lontananza, decide di avventurarsi verso il luogo di culto, trasgredendo alla regola.

La fatina buona è un invito all'amore verso il prossimo: siate generosi con gli altri e in generale con le famiglie in difficoltà, soprattutto se si è nella possibilità economica e materiale di alleviare le sofferenze altrui. Se ci si accosta al testo in maniera distratta o superfi-

ciali, le intenzioni dell'autrice potrebbero essere fraintese e sembrare dei cliché sdolcinati. Tuttavia, leggendo con attenzione, Beecher Stowe dimostra di conoscere nel profondo la condizione dei più deboli descrivendo anche lo stato d'animo e la solitudine che generalmente accompagnano tali situazioni. Con empatia e delicatezza, l'autrice allontana il lettore da un possibile effetto stucchevole e melenso e lo aiuta a riflettere sul valore della carità.

Le grandi rivoluzioni iniziano dai piccoli gesti. Harriet Beecher Stowe ce lo dimostra non solo attraverso le sue storie, ma anche con i fatti. Quando, nel 1862, Abraham Lincoln la incontra alla Casa Bianca le dice, riferendosi alla *Capanna dello zio Tom* e alla Guerra Civile: «Dunque è lei la piccola signora che ha causato una grande guerra».

Fabiana Errico

- 5 *Harriet Beecher Stowe: una femminista dalla
vita ordinaria* di Fabiana Errico

Natale nel Nuovo Mondo

- 11 Il primo Natale nel New England
43 Natale a Poganuc
65 La fatina buona